ANNO XXIII. Domenica, 3 Luglio 1870 N. 182

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia . . .	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma . . .	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto .	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo .	» 60 —	» 32 —	» [illegible] —
Grecia e Turchia (via d'Ancona) . .	» 82 —	» 42 —	» [illegible] —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27. Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea. Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 2 luglio

I BENI ECCLESIASTICI

Non passa giorno che non si annunzino alla Camera petizioni di capitoli di chiese cattedrali contro la tassa straordinaria del 30 per cento imposta sul patrimonio ecclesiastico dall'art. 18 della legge 15 agosto 1867.

I canonici, i quali domandano di venir esonerati da questa straordinaria imposta, vi danno il conto delle loro rendite. Ve ne ha che, anche levato il 30 per cento, possono discretamente soddisfare a' loro bisogni; ma quanti non ve ne sono i cui redditi non giungono a mille lire all'anno ed in molti casi sono minori di 300 lire!

A questi, ove manchino altre entrate, sarebbe giusto, equo, prudente il toglier il 30 per cento, riducendoli a condizioni così difficili che loro non rimanga più di che provvedere al loro sostentamento?

Il ministero, presentando la sua proposta di conversione dei beni parrocchiali, esentava questi dalla tassa straordinaria, in considerazione della tenuità del reddito medio delle parrocchie.

La Giunta della Camera non ha stimato opportuno di suscitar ora questa grave quistione, ma, eliminando, dalla proposta ministeriale, la parte che riguardava la conversione de' beni delle parrocchie, ammetteva l'esenzione dalla tassa straordinaria in favore delle fabbricerie.

C'è una ragione di trattare le fabbricerie meglio de' capitoli delle chiese cattedrali? Merita maggiormente la sollecitudine del Parlamento e del Governo la condizione delle fabbricerie che non quella de' canonici, a cui mancano i mezzi sufficienti a vivere? Un ente morale ha diritti più sacrosanti d'un individuo che mangia e beve e veste panni?

Le necessità della finanza hanno impedito che nella legge di conversione ed incameramento dell'asse ecclesiastico si rispettassero i diritti acquisiti. Non si poteva fare altrimenti, in tanta disuguaglianza di redditi delle mense e de' benefizi d'ogni genere, se volevasi trarre immediato partito da quel patrimonio, il cui valore molti facevano ascendere ad una somma fantastica, che ora si vede quanto fosse lontana dalla realtà. Ma almeno si dovrebbe fare un'eccezione alla massima generale, quante volte sia dimostrato che la tassa straordinaria del 30 per cento assottiglierebbe per siffatta guisa il reddito ecclesiastico, da gittar il beneficiato nella miseria.

Fu pure stabilito un reddito minimo del lavoro che la legge esonera dalla tassa della ricchezza mobile; perchè non si potrebbe stabilire per l'esenzione dalla tassa straordinaria del 30 per cento in favore di quei benefici troppo meschini perchè si possano ancora assottigliare? Noi non ricercheremo quale abbia ad essere questo reddito minimo, ma siamo convinti che la giustizia richiede che un reddito minimo, qualora i beneficiati siano sprovveduti d'altri, abbia a determinarsi.

Si opporrà che le strettezze della finanza non consentono questa larghezza. Ma prima d'ogni cosa fa mestieri di stabilire il limite dell'esenzione, il solo modo per valutare la perdita che la finanza potrebbe soffrirne. Se questa perdita fosse solo di alcune decine di mille lire, e non ci pare abbia ad esser maggiore, non v'ha chi non intenda come il sacrificio sarebbe lieve e non disturberebbe l'erario.

È perciò che noi esortiamo il Ministero e la Commissione a studiar questa quistione, con l'animo disposto a risolverla, anzichè secondo le regole d'una stretta fiscalità, secondo i consigli dell'umanità e della prudenza, certi che non largheggieranno mai tanto da far diventar di nuovo proverbiale la beata vita dei canonici.

LA SCUOLA SUPERIORE NAVALE DI GENOVA

Pubblichiamo la Relazione al Re dei ministri di agricoltura e commercio e della marina per l'istituzione in Genova di una Scuola superiore navale.

La scuola superiore navale di Genova, il cui Statuto i referenti si pregiano di presentare alla approvazione di V. M., ha per fine di dare compimento all'istruzione nautica che s'imparte negli Istituti secondari di marineria e di educare ingegneri di costruzioni navali, speciale professione fatta più che mai necessaria dalle nuove condizioni del naviglio mercantile, e alla quale importa preparare dentro lo Stato uomini acconci. Quest'alta scuola deve dare a tutte le arti marittime l'impulso che viene dalla scienza moderna; appropriarsi e diffondere coll'insegnamento i trovati teorici e le nuove applicazioni; abbattere insomma la tirannide della pratica empirica e manuale. Imperocchè coll'incremento odierno delle industrie di mare, la pura pratica più non vale; i trasporti richieggono navi grosse, le forme si mutano, la macchina a vapore sottentra alle vele o si collega ad esse, la costruzione delle navi di ferro si estende largamente.

L'architettare una nave, il costruirla, l'addobbarla, il guidarla, sono tutte operazioni per le quali al dì d'oggi fanno mestieri proprie cognizioni di scienza accuratamente acquistate.

Se ci volgiamo ad altre nazioni marittime, noi ne veggiamo crescere la potenza in ragione del numero e della grossezza delle navi, e di quelle specialmente trasformate a vapore. Si costruiscono navi da due a tre mila tonnellate, fasciate di ferro, munite di potenti macchine; nè opere simili possono neppure immaginarsi senza grandi officine fornite di tutti gli strumenti della meccanica odierna e dirette da peritissimi capi.

Le navi di nuovo modello l'Italia era costretta acquistarle fuori; ma di presente eziandio nel nostro Stato sono sòrti cantieri, come a Genova ed a Livorno, rispondenti ai progressi della nautica e atti a costruzioni di gran portata, fatte secondo le recente innovazioni. È giunto anche per noi il tempo di formare l'ingegnere navale e di dare a questa industria rinnovellata, capi e direttori degni, i quali sappiano e possano accelerare questo movimento di trasformazione e condurlo a bene con utilità del paese e di quel ceto così ragguardevole di cittadini, che alle industrie marittime è specialmente interessato.

Gli Istituti di marineria e le scuole nautiche, che noi vedemmo sorgere e già prosperare in molte città del nostro litorale e che danno presentemente un numero di 751 allievi, hanno d'uopo di professori bene istruiti con speciale preparazione. La Scuola superiore di Genova, mediante apposita sezione, adempirà all'ufficio di Scuola normale e deve fornirci il corpo d'insegnanti di cui abbiamo maggior difetto, quello destinato all'insegnamento nautico secondario. Le Scuole superiori, tenendo alto i proprii studii, hanno questa virtù di rialzare insieme quelli dell'istruzione secondaria, imperocchè ciascun grado d'insegnamento ha un'azione diretta e continua sull'altro e lo perfeziona. Laonde, noi che in questi ultimi quattro anni, possiamo giustamente vantarci di aver già introdotti negli Istituti e nelle Scuole studii scientifici per una sufficiente preparazione di chi sceglie le carriere marittime, ci auguriamo di vederli, per l'influenza stessa della Scuola superiore, svolgersi gradatamente sempre più ed elevarsi fino a che abbiano raggiunto la meta di loro perfezione.

Inoltre è da ricordare come fra i capitani di marineria mercantile, licenziati dagli Istituti, vanno eziandio coloro che, sentendo in sè forse vocazione agli studi scientifici, prima di commettersi all'esercizio della propria professione, desiderano compiere in corsi superiori le cognizioni apprese. La Scuola di Genova sarà per essi un Istituto di perfezionamento; ed in tal modo si formerà a poco a poco, per dir così, lo stato maggiore della marineria mercantile educandovisi un corpo eletto e superiore di capitani, i quali nelle loro navigazioni, seguendo le tradizioni e gli esempi del loro popolo, di quel popolo che diede pure al mondo Polo e Colombo, accoppieranno al traffico le osservazioni scientifiche e potranno efficacemente cooperare all'avanzamento delle scienze positive.

Non poteva darsi luogo più opportuno di Genova a sede da questa Scuola. La Liguria è la regione d'Italia in cui l'industria marittima ha maggior svolgimento; ivi il lavoro navale ferve senza posa ed il suo litorale si può chiamare un continuo cantiere; vi si costruiscono navi di grandi dimensioni eziandio con macchine a vapore, e già incominciò la costruzione di qualche nave tutta di ferro o mista di ferro ed il legno.

La Scuola superiore navale si fonda colle stesse norme tenute per quella di commercio a Venezia e per quella di agronomia a Milano. Anche a Genova, la provincia, il comune e la Camera di commercio, profondamente convinti della suprema utilità della Scuola, con generosi spiriti soprammodo commendevoli, votarono a tal uopo somme rilevanti.

Il ministero di agricoltura, industria e commercio ed il ministero della marina, per mezzo dei loro delegati, i signori Brioschi e D'Amico, membri del Consiglio superiore per l'istruzione tecnica, concordemente coi Corpi fondatori vennero a proporre il presente statuto organico, assegnando ciascuno sul proprio bilancio una somma determinata a titolo di sussidio.

La Scuola superiore navale di Genova sta quindi per divenire il centro naturale degli studi di nautica e di costruzione navale del Regno. Non è però dessa una di quelle istituzioni che tosto vengono accolte dall'universale e tosto fioriscono; ci vorrà ben qualche tempo innanzi ch'essa vinca la pratica vieta e volgare, e possa far riconoscere la propria autorità.

Anche la Scuola superiore del Genio marittimo di Parigi e quella di costruzioni navali di Berlino non ebbero sulle prime gran concorso di allievi, ma giunsero finalmente a riceverne da ogni parte d'Europa. Egli è certo intanto che, ove la nostra Scuola avrà bene avviati tutti i suoi insegnamenti e ne usciranno valenti ingegneri, anche il ministero della marina potrà giovarsene per i cantieri militari da lui dipendenti.

Noi andiamo superbi di aver potuto cooperare alla fondazione di questa scuola siccome ad un fatto che si rannoda per vincolo strettissimo colla prosperità marittima della nazione, e con questo sentimento, di cui speriamo partecipe la Maestà Vostra, ci pregiamo di sottoporle il presente decreto.

LA SITUAZIONE NEL BELGIO

Benchè il telegrafo ci abbia quest'oggi recato la formazione del nuovo gabinetto belga, il seguente articolo dell'*Indépendance Belge* non ha perduto nulla della sua opportunità:

La crisi ministeriale continua. Parecchi giornali s'immaginano che la formazione d'un nuovo gabinetto vi metterà fine. Questo è, secondo noi, un profondo errore. Noi non siamo che al prologo della crisi. La formazione d'un nuovo ministero non sarà che il primo atto del dramma. L'azione impegnata allora si annoderà in un secondo atto, la cui situazione capitale sarà la riunione della Camera sòrta dalle elezioni del 14 giugno. Si vede da qui il terzo atto, che avrà necessariamente per soggetto lo scioglimento di questa stessa Camera, troppo divisa per fornire ad un ministero, qualunque esso sia, l'appoggio morale e la forza numerica di cui un governo non può fare a meno. È solamente dopo questo terz'atto, dopo questo scioglimento, che toccheremo alla soluzione della crisi.

Noi non potremmo insistere troppo sulla necessità d'una pronta convocazione della Camera dei rappresentanti. A nostro avviso, questa necessità domina talmente la situazione, che sino dal primo giorno, pure riconoscendo che il risultato della giornata elettorale del 14 giugno e la cura della loro dignità personale imponevano ai membri del gabinetto l'obbligo di rimettere la loro dimissione nelle mani del re, il che essi hanno fatto spontaneamente, noi abbiamo ammesso come possibile la convocazione della Camera da parte del ministero dimissionario.

La Camera, rinnovata coi voti della metà del paese, avrebbe fatto udire la sua voce; ciò sarebbe stato l'essenziale, e le discussioni impegnate fra i partiti, i loro voti, poichè sarebbe stato facile di provocare un voto politico, classificando le varie frazioni dell'assemblea e definendo l'attitudine di certe nuove personalità le cui opinioni formano il soggetto delle più differenti controversie, queste discussioni e questi voti avrebbero, se non fatto sparire le difficoltà della crisi, almeno precisato, rischiarato la situazione, e facilitato in una larga misura la soluzione del problema politico posto dal corpo elettorale.

Se fosse riunita, la Camera dei rappresentanti darebbe al paese da cui essa emana ed alla Corona, ch'è chiamata in questo momento ad esercitare la più delicata delle sue prerogative costituzionali, un consulto solenne e pubblico che non contribuirebbe mediocremente a dissipare le ombre che oscurano il terreno in cui si aggirano e si urtano le ambizioni dei partiti e le rivalità di portafogli. La situazione si svelerebbe com'essa è, senza lasciare appiglio alla menoma contestazione, ed il primo voto politico della Camera mostrerebbe dove è la maggioranza; se ve n'ha una come si assicura, determinerebbe le condizioni dell'equilibrio delle forze parlamentari se queste forze si bilanciano, come si pretende, e guiderebbe la Corona nella scelta dei nuovi ministri.

Invece d'incominciare da questo consulto pubblico, sembrò preferibile ricorrere dapprima ai colloquii particolari, alle opinioni chieste e date nel silenzio delle udienze segrete. E che cosa ne risulta? La crisi diviene caos. Tutti i partiti pretendono di possedere la maggioranza e rivendicano il potere. Voi non siete più in numero, dicono i clericali ai loro avversari. — E voi meno ancora, rispondono i liberali. — Questo deputato è nostro. — Sbagliate, è dei nostri. — Ma, senza di noi, il tal deputato non avrebbe il suo mandato. — Che cosa importa se lo esercita contro di voi? — E la battaglia continua così intorno ad alcuni nuovi eletti che tengono la chiave della maggioranza, e che liberali e clericali si disputano coll'accanimento dei greci e dei troiani combattenti pel cadavere di Patroclo.

Che cosa di più semplice d'una discussione parlamentare e d'un voto della Camera per finire questo diverbio, che dia a questi deputati nuovi, disputati da ambedue le parti con tanta passione, l'occasione di scegliere e di manifestare chiaramente le loro simpatie e le loro antipatie, le loro tendenze e le loro intenzioni politiche?

Noi non sappiamo che cosa uscirà dalle conversazioni private, il mistero delle quali è coperto dalle fronde del castello di Laeken. Sembra probabile che il ministero dimissionario non sarà incaricato di convocare la Camera e ci affrettiamo a soggiungere che non v'è nulla d'irregolare che questa missione non gli sia affidata. A che ministero incomberà essa? Ancora una volta noi lo ignoriamo, ma ciò che sappiamo, ciò di cui siamo fermamente convinti, si è che importa di non aggiornare l'adempimento di quest'obbligo. Qualunque sia il ministero chiamato ad assumere la responsabilità della situazione, noi non comprenderemmo ch'egli aspettasse, per presentarsi davanti alla Camera, l'epoca costituzionale dall'apertura del Parlamento e lasciasse prolungarsi ancora durante quattro lunghi mesi le incertezze in mezzo alle quali si agitano i partiti. Quando la Corona avrà parlato, bisognerà che la Camera parli ed al più presto possibile. Noi siamo persuasi che allorquando si sarà convocata la Camera, non si avrà fatto che la metà dell'opera, e che non vi sarà mezzo d'evitare lo scioglimento, l'appello al paese; poichè, com'essa è composta, la Camera non potrà dare a nessun ministero una maggioranza sufficiente per governare, ed è il paese che deve sciogliere l'imbroglio attuale e stabilire il suo governo sopra una base più larga e più solida. Lo scioglimento può essere ritardato, ma non evitato. La convocazione della Camera non può essere neppure ritardato, poichè questa convocazione è necessaria per terminare la crisi, ed ogni ritardo sarebbe per lo meno una sconvenienza verso il paese ed i suoi mandatari.

Il *Journal des Débats* del 1° pubblica la seguente nota:

Il *Journal des Débats* non si è permesso alcuna discussione intorno alla petizione indirizzata al Corpo legislativo dai principi della famiglia d'Orléans.

Il *Journal* non voleva nè combattere questa petizione nè appoggiarla. Combatterla, si comprende del resto i motivi di delicata convenienza che glielo impediscono; appoggiarla contro il proprio sentimento, era mancare all'indipendenza che il *Journal* intende conservare anche riguardo alle più illustri vittime delle nostre rivoluzioni.

Ma noi vogliamo stabilire due fatti particolari, importanti nella quistione che sarà discussa sabato, davanti al Corpo legislativo.

Il primo è, che i principi d'Orléans non hanno preso l'iniziativa di questa quistione davanti alle Camere. È stato il marchese di Piré, un partigiano dichiarato dell'impero, che l'ha posta colle sue interpellanze. I principi d'Orléans non hanno fatto che seguirlo sopra un terreno in cui difficilmente potevano mancare, poichè le loro intenzioni si accordavano su questo punto colle sue. Essi hanno accettato una discussione ormai inevitabile, e vi sono entrati pel diritto comune, recentemente riconosciuto a tutt'i cittadini francesi, il diritto di indirizzare petizioni al Corpo legislativo. Aggiungiamo che tutto il tempo che ha durato il periodo del puro governo personale, i principi d'Orléans si sono rassegnati ad un esilio da cui non avrebbero potuto essere tolti che con un favore od un benefizio.

Qui si presenta il secondo fatto del quale abbiamo parlato.

Si è detto che il potere esecutivo, nella sua più alta espressione, avrebbe dovuto ricevere per primo la domanda dei principi d'Orléans in rivendicazione del loro diritto.

Si dimentica ch'è stata una legge votata dalla Assemblea costituente nel 1848, confermata dalla Assemblea legislativa nel 1849, che ha pronunciato l'esilio dei due rami della Casa di Borbone.

Questo provvedimento non aveva l'impronta di una decisione puramente «autoritaria.» Era un atto del potere legislativo che non poteva allora e non può anche oggidì essere riformato che da una legge.

Indirizzandosi ai deputati della Francia per ottenere questa abolizione, i principi d'Orléans non hanno solamente consultata la loro dignità, ma la legalità più rigorosa.

Quanto alla pretensione che si suppone ai principi d'Orléans di avere ostentato, nella firma della loro petizione, l'ordine dell'eredità dinastica, si dimentica che in ogni famiglia, reale o principesca, nobile o borghese, il figlio primogenito diviene capo del suo ramo e ch'egli lega questo titolo ai suoi primogeniti.

Il *Journal des Débats* non ha nulla da aggiungere a ciò che precede. Esso attenderà con rispetto la decisione del Corpo legislativo.

PS. Il firmatario di questo articolo ha parlato qui, lo si vede abbastanza, in nome del *Journal des Débats*, non nel suo. Se egli ha parlato senza aver manifestato tutto il suo pensiero, era affine di ristabilire la verità su fatti accessorii male interpretati.

GL'ITALIANI IN AMERICA

Riceviamo molte lettere e giornali che ci rendono conto del modo con cui fu celebrata la festa dello Statuto dagl'italiani residenti in America. Crediamo utile di riassumere queste notizie, affinchè si veda che i nostri concittadini all'estero non dimenticano la madrepatria e si rammentano di onorarne le libere istituzioni.

A Chicago la festa dello Statuto fu celebrata il giorno 8 giugno. Essa terminò con un banchetto allestito in una bella e ricca sala, addobbata con gli emblemi nazionali, ai quali si univa il vessillo americano.

La festa era presieduta dall'egregio vice-console signor G. L. Cella. Il prof. Epifani improvvisò un discorso ed alcuni versi italiani, bevendo alla salute del Re, e quindi del Regio console generale italiano di Nuova-York. Parlarono molti altri italiani: i signori G. S. Cella, A. Ribolla, A. Zora e G. L. Ghio. Poi fu improvvisato un concerto, e l'entusiasmo e la più schietta gioia durarono fino a notte inoltrata.

A Boston, il 6 giugno, gl'italiani, preceduti da un corpo di guardie di polizia e dalla banda metropolitana, si recarono all'ufficio consolare per ricevere in elegante carrozza il R. vice-console cav. G. Finotti, e, percorse le principali vie di Boston, partivano colla ferrovia per Brookline. Questa essendo la residenza del signor Finotti, lo stesso volle gentilmente ospitare tutta la numerosa comitiva, e, dopo alcune parole da lui pronunciate, incominciarono le feste, il banchetto, le danze ed altri divertimenti.

Molti distinti americani vollero prender parte a questa dimostrazione d'affetto all'Italia. Citeremo il sindaco di Boston, il signor Shurtleff; il segretario di Stato, signor col. Warner; il collettore della dogana, sig. T. Russel. Furono pronunziati parecchi discorsi con evviva all'Italia, al Re Vittorio Emanuele, agli Stati Uniti.

Alle sette di sera gl'italiani ritornarono a Boston, e ben si può dire che la festa, splendida ed ordinatissima, riuscì ad onore di quella colonia.

A Montreal Canadà, dove c'è una piccola colonia italiana, questa si recava a festeggiar lo Statuto all'isola di Bucherville, e quivi fra gli inni e gli evviva furono inalberate le bandiere italiana ed inglese. Quindi ebbe luogo il banchetto. Presiedeva il signor Angelo Gianelli, ed era vice-presidente il sig. Carlo Catelli. Il primo brindisi fu portato all'Italia ed al Re Vittorio Emanuele dal sig. Giannelli, il quale dopo aver fatto allusione ai recenti tentativi rivoluzionari in Italia, disse che tutti coloro che vorrebbero la repubblica nel nostro paese vanno guardati quali capitali nemici. Il signor Catelli beveva quindi alla salute di Garibaldi, rammentando ciò ch'egli fece per la causa nazionale, e manifestando la speranza che nè egli nè i suoi figli prenderanno mai parte a movimenti contro le istituzioni monarchiche.

Molti altri discorsi furono pronunziati, e tutti improntati del più leale patriottismo.

A Filadelfia la festa dello Statuto fu celebrata nel Parco presso le Cascate del Schulkyll. Gli itali[illegible] vi si recarono preceduti dalla banda del 1° [illegible]mento, da due bellissime bandiere, [illegible] stendardo della Società di [illegible] gentile signora Viti, sp[illegible] il sigr[illegible] festa [illegible] naggi, fra [illegible] maggior generale [illegible] pen avvocato del consola[illegible] de, il maggiore Carstairs, i sig[illegible] lips, Cummings, Castrer, ecc. Il sindac[illegible] generale Meade e il signor Shippen pronunziarono discorsi facendo voti per la prosperità d'Italia e della colonia italiana. La sera gli italiani davano una serenata al cav. Viti.

Alla nuova Orleans la festa nazionale dello Statuto fu solennizzata il 5 giugno. Si distinse il corpo dei bersaglieri italiani che, preceduto dalla banda musicale, percorse le principali vie della città. Questi bersaglieri erano pure preceduti da un pelottone di zappatori italiani di recente formazione.

Giunti al Corso Oakland, dopo breve riposo, la festa venne inaugurata dal cav. Sanminiatelli, presidente della Società del Tiro al bersaglio e console d'Italia in quella città, con un applaudito discorso in lingua italiana. Dopo lui parlò pure in mezzo agli applausi il signor Signaigo. Vi furono poscia molti divertimenti, fra i quali il tiro al bersaglio, corse a piedi ed in sacco, danze, ed alla sera una brillante illuminazione e fuoco d'artifizio.

Mentre questo avveniva al Oakland, una scena altrettanto festiva e piena di gioia accadeva al Restaurant di Miguel al Lake End, ove l'associazione di mutua benevolenza diede un sontuoso banchetto a cui intervennero distinti personaggi, alcuni soci del tiro al bersaglio e parecchi roppresentanti della stampa.

La festa di Nuova Orléans riuscì dunque altamente onorevole per gli italiani e pel simpatico corpo dei Bersaglieri comandato dal signor Sansoni.

A Louisville la pioggia impedì che il programma fosse interamente eseguito. Tuttavia anche là l'intervento del vice-console e di molti distinti personaggi rese animata la festa.

L'Italia deve una parola di lode e di ringraziamento a questi suoi figli che all'estero si mostrano degni di lei e ne mantengono alto il nome ed il prestigio.

UN ATTO GENEROSO

I lettori noteranno fra le sottoscrizioni per i danneggiati dall'incendio di Costantinopoli una somma considerevole inviata dalla colonia italiana di Salonicco. Appena giunse a Salonicco la notizia della sventura che aveva colpito la capitale dell'impero ottomano, il signor Lambertenghi reggente il R. consolato italiano in quella città fece un appello alla carità della colonia italiana, aprendo una sot-

toscrizione a benefizio dei poveri danneggiati.

Questa proposta venne unanimemente accettata ed in pochi giorni è stata raccolta la rilevante somma di L. 4262.

Non abbiamo parole che bastino a lodare convenientemente la generosità di questi egregi italiani, i quali lontani dalla patria, pure mostrarono di sentir vivamente le sventure dei loro concittadini.

In generale, le nostre colonie rispondono nobilmente, ogniqualvolta si fa appello alla loro carità.

Noi vorremmo che il bell'esempio dato dagli italiani di Salonicco trovasse molti imitatori in Italia. Se la sottoscrizione qui da noi procedesse in proporzione delle L. 4262 date da quella colonia, le funeste conseguenze del disastro di Costantinopoli sarebbero presto riparate.

La Società d'istruzione fondata dagli operai a Stuttgarda ha creduto opportuno di pubblicare, intorno alle riunioni operaie che si sono tenute in quella città, la risoluzione seguente:

Siamo convinti che gl'interessi degli operai sono malissimo serviti da agitazioni sfrenate e da esigenze immoderate, come quelle che si sono manifestate nelle riunioni tenute a Stuttgarda. Questi mezzi d'azione non possono far sperare un risultato pratico immediato; essi non possono che soddisfare la smania d'agitazione che hanno certi capi, pur ingrandendo la distanza che separa le diverse classi sociali. Gli atti di questi capi devono in ultimo luogo portar pregiudizio alle legittime aspirazioni degli operai, attesochè è molto grande il numero di coloro che sono disposti a rendere tutta la classe operaia responsabile degli atti ed aspirazioni di alcuni individui isolati, indotti in errore da belle frasi. Perciò noi proviamo il bisogno di dichiarare pubblicamente in questa occasione che più di tutti, noi deploriamo le agitazioni del partito *socialista-democratico*, e che noi rimaniamo fedeli al programma che ha servito di base alla nostra unione.

Il nostro scopo è di realizzare a poco a poco lo sviluppo intellettuale, politico ed economico della classe operaia colle sue proprie risorse, aiutandoci da noi. Noi non chiediamo privilegi per gli operai, ma la loro uguaglianza assoluta con tutti gli altri cittadini. Noi non vogliamo contribuire per nulla ad accrescere la distanza ch'esiste sfortunamente fra le diverse classi della società; noi ci rallegriamo tutte le volte che vediamo le nostre legittime tendenze sostenute da persone estranee alla nostra posizione, e che troviamo i mezzi d'agire in comune con gli uomini che riconoscono l'uguaglianza dei diritti di tutti e di ciascuno e che sono decisi ad unire i loro sforzi per assicurare la grandezza e la libertà della Germania.

NOTIZIE ESTERE

L'ammonizione che il *Jour[illegible]ciel* ha indirizzata al nunzio [illegible] delle sue comunicazi[illegible] forse [illegible] non accetta la dot[illegible] rappresentanti diplo[illegible] potenze laiche. Il *Moniteur Uni[illegible]* fa osservare a questo soggetto che [illegible]esta dottrina è non solo inscritta nel con[illegible]rdato e nelle leggi organiche, ma che essa [illegible]isteva ben prima di quell'epoca nel diritto [illegible]ubblico francese. Se questa verità è contestata a Roma, ne potrà nascere un conflitto, [illegible]he non semplificherà le difficoltà risultanti [illegible] dalla quistione del dogma dell'infallibilità.

Le corrispondenze viennesi constatano i timori cagionati ai centralisti liberali dal successo del partito clericale nelle elezioni cisleitaine.

Questo partito sembrava loro completamente annichilito. All'ultimo Reichsrath esso non contava di oratori che l'eloquente Greuter. Il ritiro dei sei deputati tirolesi sembrava gli avesse dato il colpo di grazia. Ma ad un tratto si viene a sapere ch'esso dispone di quasi tutte le elezioni *nelle campagne*.

La sua vittoria è stata completa in tutte le circoscrizioni rurali dell'Austria superiore. Esso ha ottenuto una grande maggioranza in quelle della Stiria. Coalizzato col partito nazionale sloveno nella Carniola, riuscì vittorioso in tutt'i collegi rurali. Infine quattro dei suoi candidati vennero eletti nell'Austria inferiore, ch'era considerata come appartenente esclusivamente al partito liberale. Il partito clericale sarà dunque, questa volta, seriamente rappresentato al Reichsrath austriaco.

Un giornale della Germania del Sud, il *Telegrafo*, pubblica un articolo contro l'infallibilità, che si dice scritto da uno dei membri più distinti del clero bavarese. Questo articolo suggerisce come l'unico mezzo di emancipare la Chiesa cattolica dal dispotismo che Roma fa pesare su di essa, la separazione assoluta dello Stato dalla Chiesa; lo Stato cesserebbe ormai d'essere responsabile degli atti della Chiesa e si libererebbe d'un protettorato imbarazzante. La Curia romana esigendo dai fedeli un'obbedienza cieca a dei dogmi ridicoli, è tempo ormai che la Chiesa spezzi i suoi legami con essa e lasci le comunità religiose regolare i loro affari a modo loro e darsi un'organizzazione legale che possa proteggere ciascuno dei loro membri contro gli abusi della dominazione dei capi della Chiesa e gli attacchi dell'intolleranza. Che quindi si facciano udire a Roma benedizioni od anatemi, nessuno se ne curerà.

Si legge nella *Patrie* del 1°:

« Ci scrivono da Brema 26 che il re di Prussia deve recarsi nella seconda quindicina del mese di luglio prossimo, a Wilhelmshafen, per passarvi la rivista della squadra corazzata della Germania del Nord, comandata dal principe Adalberto.

« Questa squadra, ancorata nella rada di Spithead, riprenderà il mare tosto che i lavori della fregata corazzata *Hoenig-Wilhelm* saranno compiuti. Questi lavori si eseguiscono in Inghilterra dove il bastimento è stato recentemente condotto.

« La presenza del re di Prussia a Wilhelmshafen darà luogo a grandi feste. Il re annuncierà la messa in cantiere d'una corvetta e d'una fregata corazzata. Quest'ultimo bastimento riceverà il nome di *Borassia* e sarà costruito secondo un progetto interamente nuovo. »

Un telegramma da Genova reca che lo sciopero continua e che 150 padroni si sono riuniti per consigliarsi sui provvedimenti da adottare. Essi non hanno voluto accettare nessuna proposta dei delegati degli operai.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 luglio contiene:

1. Un R. decreto del 5 maggio, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro della pubblica istruzione, con il quale la *Istituzione Milli*, fondata per onorare e favorire gli ingegni del sesso femminile in Italia, è eretta a corpo morale, nel tempo stesso ch'è approvato lo statuto organico per la detta Istituzione, annesso al decreto medesimo.

2. Nomine e promozioni nell'Ordine equestre e militare dei santi Maurizio e Lazzaro.

3. Un decreto del ministro dei lavori pubblici in data del 10 giugno, a tenore del quale il servizio semaforico dei bastimenti sarà attivato dal giorno successivo alla promulgazione del reale decreto 22 maggio scorso nei posti già pronti pel medesimo e successivamente negli altri.

Nulla sarà innovato circa lo stipendio degli impiegati fino all'esito degli esami prescritti dal regolamento.

CRONACA DI FIRENZE

Ieri un fanciullo di 10 anni, mentre conduceva al pascolo le pecore, in territorio di Marradi, cadde malamente e si produsse tali lesioni che poco dipoi cessò di vivere.

Ieri son venuti alla luce due nuovi giornali: *La Piccola Stampa* e le *Notizie della Città*. Auguriamo loro salute ed asso[illegible]

Il Municipio, stando a ciò che scrive la *Nazione*, aggiudicò il servizio della nettezza pubblica al cav. Carlo Landi, architetto del palazzo che si sta costruendo in piazza della Signoria. I fatali avranno luogo il 6 corrente. Il nuovo servizio incomincierà il 1° agosto prossimo. L'antico accollatario signor Perini non si è più presentato. Forse era stanco di udir cantare il ritornello dei beceri fiorentini:

Mariannina, Mariannina
Non dar retta agli spazzini
Chè la paga del Perini
Basta appena per campar.

La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia, col 1° luglio, ha pubblicato un nuovo orario per le linee Milano-Arona e Gallarate-Varese.

La stessa Direzione pubblica un avviso per i viaggi circolari a prezzo ridotto fra l'Austria, il Tirolo, la Germania e l'Italia. In conseguenza di nuovi accordi intervenuti fra le Amministrazioni interessate, ai viaggi circolari stabiliti nel settembre dello scorso anno, ne furono aggiunti altri; e per tutti indistintamente verranno pure dati biglietti di 1ª classe, mentre prima eranvene soltanto di 2ª classe. Pertanto dal 1° luglio i viaggi circolari saranno 14 invece di 10, e si potrà percorrere l'Italia, il Tirolo, l'Austria e tutti i punti principali della Germania meridionale. La riduzione del prezzo è del 50 0[0 circa. La validità dei biglietti è di giorni 45 decorrendi dalla data della loro distribuzione.

La Direzione delle strade ferrate Romane avverte che domenica, 3 luglio, in occasione della festa che ricorre a Pontassieve, avrà luogo un treno speciale con l'orario seguente:

Da Pontassieve . . .	parte a ore	11 15	pom.
» Compiobbi. . . .	arriva »	11 30	»
	parte »	11 31	»
» Firenze Porta la Croce	arriva »	11 47	»
	parte »	11 50	»
» Firenze Centrale. .	arriva »	12 —	notte

Da Pontassieve saranno venduti col suddetto treno i biglietti per ciascuna delle tre stazioni suindicate.

I biglietti di andata e ritorno Firenze-Pontassieve saranno validi per il ritorno anche col treno speciale suddetto.

Ci viene comunicato il seguente telegramma, indirizzato dall'on. Guerzoni, R. commissario presso l'Esposizione operaia di Londra, al ministro d'agricoltura e commercio:

Londra, 30 giugno

Tutti gli oggetti trasportati a bordo del *Plebiscito* sono deposti ad *Agricultural Hall*, sede dell'Esposizione. Le casse sono giunte in eccellente condizione. L'apertura dell'Esposizione avrà luogo il giorno 11 luglio con intervento della regina Vittoria. Preparativi procedono regolarmente.

La rappresentazione data al teatro Niccolini a benefizio dei danneggiati dall'incendio di Costantinopoli, ha dato un prodotto netto di L. 795 30, che per mezzo del ministero degli affari esteri furono spedite tosto a Costantinopoli.

La società dei filodrammatici *Fidenti* darà, la sera del 3 luglio, a ore 8 1[2, il suo terzo esperimento straordinario, nel teatro diurno in via delle Casine, n. 9. Verrà rappresentata la commedia in cinque atti del Cicconi: *La Figlia unica.*

Bullettino Meteorologico del 2 luglio
ora 1 pomeridiana

Il barometro si è abbassato di 1 a 5 mm. su tutta la Penisola. Cielo generalmente sereno; mare calmo; venti deboli di SE.

A Portotorres e Portoferraio il mare è agitato e mosso a Livorno e Messina. Nella prima di queste stazioni soffia forte il NO.; nelle due seguenti il vento di SE. Ad Urbino poi, il vento di SO. è fortissimo, e forte a Firenze.

Anche nel rimanente d'Europa il barometro è sceso di 1 a 6 mm. Al Capo Finisterra, malgrado un'altezza barometrica di 772 mm., il vento si è girato a SO.

Qui il barometro è sceso di 2 mm. nella giornata. Continueranno i venti di SO.

Temperatura	minima	+ 17 5
	massima	+ 28 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno
1° luglio

Gamucci Enrichetta, d'anni 42 — D'Arcy-Irvine Elisabetta, id. 70 — Manetti Annunziata, id. 15 — Poccianti Flavia, id. 61 — Stiattesi Carolina, id. 77 — Billi Marianna, id. 89 — Bifoli Maria, id. 66 — Incognito, id. 22 — Fernandi Giuseppe, id. 61 — Landini Urbano, id. 52 — Fonterossi Giuseppe, id. 80 — Barducci Regina, id. 65 — Bartolini Margherita, id. 25 — Nesti Carlotta, id. 40 — Bartolini Carolina, id. 45 — Biagiotti Oreste, id. 35 — Pratesi Pietro id. 9 — Fedi Giuseppe, id. 42 — Vannini Francesco. id. 17 — Palagi Francesco, id. 58.

Più 8 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 13, cioè 10 maschi, 3 femmine.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

Seduta del 2 luglio.

La seduta è aperta alle ore 12 1[2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca la discussione dei seguenti progetti di legge:

Proroga della facoltà concessa al governo di decretare l'aggregazione di comuni e loro frazioni;

Trattato di commercio e navigazione colla Spagna;

Seguito della discussione del progetto di legge concernente i provvedimenti finanziari.

Si procede all'appello nominale.

COMIN prega i suoi colleghi a ritirare la domanda di appello nominale in principio di seduta, perchè con ciò si perde maggior tempo.

NICOTERA dice essere stato suo intendimento che, col mezzo dell'appello nominale, gli elettori sapessero quali sono i deputati che stanno sistematicamente lontani dalla Camera.

Detto ciò, ritira la sua proposta.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la proroga delle facoltà accordate al governo dagli articoli 13, 14, 15 e 16 della legge 20 marzo 1865 di decretare l'unione di più comuni o la disaggregazione delle loro frazioni.

Ecco il testo del progetto:

« Articolo unico. Le facoltà accordate al governo del Re con gli articoli 13, 14, 15 e 16 della legge 20 marzo 1865, numero 2248, e della legge 2 dicembre 1866, numero 3352, sono mantenute in vigore a tutto giugno 1875. »

MELCHIORRE non trova nè opportuna, nè conveniente questa legge.

LANZA. L'on. Melchiorre combatte questa legge come se con essa si desse al governo facoltà sconfinate; ciò prova che egli non conosce gli articoli che si tratta di prorogare. Se egli li avesse letti avrebbe scorto che le facoltà del governo sono limitatissime e gli arbitrii sono impossibili. In ogni modo, non è questo il momento di discutere questo argomento della circoscrizione e della aggregazione dei comuni, poichè la Camera dovrà occuparsi quanto prima di questo argomento.

L'oratore dimostra che il governo non ha mai abusato delle facoltà che gli furono concesse colla legge del 1865 e che anzi con esse il ministero ha potuto fare molto bene distruggendo certe aggregazioni illogiche e creando dei comuni secondo le regole della opportunità e delle condizioni topografiche dei luoghi.

Non è affatto fondato il sospetto che il ministero voglia non lasciare discutere il progetto per il riordinamento dell'amministrazione comunale e provinciale; il governo non ha questa intenzione, ma esso si è fatto un conto esatto della gran mole d'affari che la Camera deve sbrigare ed ha capito che in questo momento essa non avrebbe tempo di discuterlo. Epperò il ministero chiede oggi di non esser frattanto privato delle facoltà che producono tanto buoni frutti.

Voci: Ai voti.

La chiusura è appoggiata.

La Camera approva l'articolo unico del progetto.

Essa approva pure un'aggiunta proposta dal ministero ed accettata dalla Commissione. Viene inoltre approvato un articolo 3° proposto dagli on. Griffini, Finzi ed altri e che tende a correggere un errore che era incorso nella legge del 1865.

Si mette in discussione il progetto di legge per convalidare il trattato di commercio e navigazione colla Spagna.

Ecco il testo dell'articolo unico:

« Il governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione al trattato di commercio e navigazione fra l'Italia e la Spagna, firmato a Madrid il dì 22 febbraio 1870, ed all'annessovi articolo addizionale e le cui ratifiche furono ivi scambiate li..... »

MINERVINI. Domando la parola (*Ilarità*).

Voci. Ai voti! Ai voti!

PRES. Ha la parola.

Voci. No! no! Ai voti!

MINERVINI parla in mezzo alla disattenzione ed ai rumori generali. Crediamo di udire ch'egli non approva il trattato, perchè scritto in spagnuolo.

I deputati, dice egli, non sono obbligati a capire lo spagnuolo.

Voci. Ai voti!

MACCHI risponde che la lingua spagnuola è tanto affine all'italiana, che deve facilmente capirla chi sa l'italiano.

MINERVINI. Domando la parola.

Voci. No! no! Ai voti!

MINERVINI. Ma come no? Io ho domandato la parola (*Rumori*).

Voci. No! no! Ai voti!

MINERVINI. Ma, signori, mi facciano piacere di lasciarmi parlare (*Nuovi rumori*).

PRES. Ma, on. Minervini, Ella dovrebbe vedere chiaramente che la Camera non ne vuole sapere.

Voci. Sì! sì! Ai voti!

MINERVINI. Ma insomma, il fatto è che io non so lo spagnuolo, e che domani, col sistema dell'on. Macchi, facendo un trattato colla China, ci porteranno qui le tariffe coi geroglifici (*Ai voti! Basta!*).

Io concludo che queste cose non mi vanno.

PRES. mette ai voti l'articolo.

È approvato.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sopra queste due leggi.

Si passa a discutere l'art. 3° della legge sui provvedimenti finanziari.

PRES. ricorda come ieri la Camera approvasse il 2° articolo che riguardava la tassa di ricchezza mobile. Ora viene dunque l'art. 3, che è del seguente tenore:

« Per l'anno 1871 è aggiunta una sovratassa del 10 0[0 all'imposta principale sui redditi di ricchezza mobile, quale viene stabilita dalla presente legge. »

NISCO propone la soppressione di quest'articolo, e svolge un suo controprogetto, del quale diamo le principali disposizioni:

« In ogni comune è, per cura del Municipio e sotto la sorveglianza dell'agente delle imposte, aperto un registro, nel quale gli esercenti industrie, commerci, professioni ed arti hanno obbligo di farsi inscrivere.

« Dall'iscrizione nel registro sarà dato atto agli esercenti mediante il rilascio di speciali certificati a firma del sindaco, sotto la denominazione di patenti.

« Per le patenti si paga al comune che ne risponde verso lo Stato il diritto fisso di lire 10 nelle città di oltre 100 mila abitanti, di lire 5 in quelle di oltre 20 mila abitanti e di lire 1 in ogni altra località, non che centesimi 10 alla segreteria comunale per diritto di iscrizione.

« Sono sottoposte alle iscrizioni ed alle patenti anche le società e le ditte commerciali ed industriali di qualunque genere.

« Le trasgressioni a quanto è prescritto nei precedenti articoli darà luogo al pagamento del triplo della tassa, e, qualora dopo la intimazione della penalità la legge non sia adempita, anche alla interdizione dall'esercizio per un anno.

« Gli esercenti non possono stare in giudizio senza presentare le loro patenti e gli atti giudiziari fatti a loro istanza senza la indicazione del numero delle patenti sono nulli.

« Il sindaco e l'agente delle imposte sotto la loro responsabilità dovranno far chiudere qualsiasi esercizio in contravvenzione della presente legge.

« Non sono considerati come esercenti nel senso dell'art. 1 della presente legge:

« Gl'impiegati dello Stato, delle provincie, dei comuni e degli altri enti e corpi morali, non che degli stabilimenti industriali e commerciali;

« Coloro che esercitano l'industria agricola;

« I mercanti ambulanti;

« Le persone salariate da privati, i lavoranti a settimana o a giornate e tutti coloro che lavorano per conto altrui.

« I comuni potranno stabilire una sovraimposta alla tassa sulle patenti in quella misura che meglio crederanno.

« Potranno pure i comuni dividere in categoria gli esercenti e stabilire una diversa tariffa per ogni categoria. »

CHIAVES (relatore) difende l'articolo della Commissione e dice che non può accettare il controprogetto Nisco.

SELLA (ministro) dichiara che il ministero non può assolutamente rinunziare a questo decimo di sovraimposta. Combatte il progetto Nisco, che non trova rispondere alle necessità del momento.

MAIORANA-CALATABIANO si oppone a questo articolo per la disposizione che sanziona e che certo non raggiunge lo scopo che la Commissione si prefisse.

Parlano brevemente sopra questo articolo gli on. Chiaves e Minghetti.

RATTAZZI combatte l'articolo 3 perchè ne trova le conseguenze pericolosissime per i corsi della nostra rendita.

Infatti nessuno crederà che questa sovraimposta che oggi si stabilisce per il 1871 verrà tolta nel 1872. È dunque evidente che se il governo si trovasse costretto in un'epoca più o meno lontana di emettere della rendita, le risposte delle piazze bancarie d'Europa proverebbero al ministro delle finanze che le sue misure sono fatali al credito.

D'altronde perchè, prima di ricorrere a questo provvedimento pericoloso, non si rinvia questo articolo fino a che la Camera non abbia discusso ed esaminato la vera situazione di cassa ed i reali bisogni del Tesoro?

SELLA (ministro). Secondo l'on. Rattazzi io dovrei promettere che questa tassa non verrà percepita che nel 1871, ma ciò è perfettamente detto nell'articolo; basta leggerlo per persuadersene.....

ACCOLLA. Ma la sovratassa durerà 10 anni!

SELLA. M'immagino che ci vorrà, per farlo, un voto del Parlamento; e se il Parlamento lo approverà per 10 anni, vuol dire che troverà una cosa buona. Parlando come l'on. Rattazzi, parlate contro di voi, dubitando della forza della Camera d'impedire una cosa dannosa.

RATTAZZI dice che quello che vuole è precisamente un impegno formale del ministro che questa tassa non verrà applicata oltre il 1871. Del resto, varrebbe meglio che il ministero dicesse francamente che la tassa è portata al 13 e 20 per cento. Non è possibile uscire da questo dilemma: O questa sovratassa vi frutterà, ed allora tanto la Camera quanto il governo si opporranno alla sua abolizione, o la sovratassa non vi frutterà, ed allora è inutile metterla ora.

SELLA (ministro) dimostra come qui si tratti di un temperamento temporaneo, la di cui continuazione esigerebbe assolutamente nel 1871 la sanzione del potere legislativo.

Il ministro si meraviglia che l'on. Rattazzi non faccia differenza fra una legge stabile che non può essere variata nè cessare che con un'altra legge, e fra un temperamento che deve finire in una data epoca e che soltanto un voto della Camera può fare rivivere.

NISCO insiste sulla soppressione dell'art. 3 e si rimette alla Commissione ed al Ministero per il suo controprogetto.

PRES. mette ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Ecco il risultato della votazione sopra i progetti di legge approvati nella seduta d'oggi:

Trattato colla Spagna.

Votanti 231 — Maggioranza 117 — Favorevoli 206 — Contrari 25.

La Camera approva.

Proroga delle facoltà accordate al governo dagli articoli 13, 14, 15 *e* 16 *della legge* 20 *marzo* 1865 *di decretare l'unione di più comuni o la disaggregazione delle loro frazioni:*

Votanti 232 — Maggioranza 117 — Favorevoli 187 — Contrari 45.

La Camera approva.

BORTOLUCCI (relatore) dà lettura delle conclusioni della Giunta sulla elezione avvenuta in Bivona in persona dell'on. Balmonte.

È convalidata.

CHIAVES annunzia che la Commissione sta per dare un'altra forma all'allegato *O*. Lunedì sarà dunque messo in discussione l'allegato *P* per dare tempo alla tipografia di stamparlo.

La seduta è sciolta alle ore 5.

Lunedì seduta a mezzogiorno.

Firenze, 1° luglio 1870.

On. Collega,

Il resoconto della seduta d'ieri, contenuto nell'accreditatissimo di Lei giornale, mi fa dire ciò che non dissi mai. Io non potevo neppur sognare di esprimere l'eresia politica che una petizione fosse incostituzionale perchè collettiva. Io intendeva invece d'esprimere l'opinione che fosse incostituzionale perchè tendeva a promuovere per parte del Parlamento una pressione sulla Corona nell'esercizio di un diritto che lo Statuto esclusivamente le riserva. Questa tendenza era resa tanto più manifesta dalle parole dell'on. Macchi, contro le quali io intendeva appunto di protestare.

Credetti, è vero, che l'on. Macchi avesse richiesta l'urgenza, perchè, non avendo ben udito le sue prime parole, non potevo supporre che gli fosse stata concessa e mantenuta la parola per esporre puramente e semplicemente le sue idee sul merito della petizione. Ad ogni modo, quello che a me preme, è, che sia constatato che non altro era il mio scopo se non quello di fare le riserve, da me reputate opportune, sopra le idee svolte dall'on. Macchi e da me credute poco conformi al nostro diritto costituzionale.

Del resto io non intendevo punto entrare nel merito di quanto richiedevasi nella petizione stessa, sapendo benissimo che ciò non si deve fare, neppure da chi ne richiese l'urgenza o l'invio ad una speciale Commissione, soli motivi per cui si ha la parola sul sunto delle petizioni.

Colla massima considerazione ho l'onore di dichiararmele

Aff.mo collega ed amico
LUIGI AGOSTINO CASATI.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Nell'*Indicatore*, rivista delle operazioni della Società anonima per la vendita di beni del Regno d'Italia, in data del 30 giugno si legge:

Nella quindicina decorsa, dagli uffizi demaniali furono annunziate le vendite di altri 149 lotti pel valore di L. 664,254 17, così repartite fra le diverse Intendenze di finanza: Aquila, lotti 6 per L. 8,870; Avellino, 2 per lire 7,665; Bari, 132 per L. 544,066; Foggia, 2 per L. 1,644; Genova, 1 per L. 93,100; Modena, 1 per L. 3,960; Potenza, 5 per L. 1,949 17.

Dallo stato complessivo delle vendite fino ad oggi effettuate dalla Società anonima per la vendita dei beni demaniali risulta che il numero dei lotti alienati è di 22,968 per il prezzo di L. 127,688,301 07, cifra che supera i 5[6 della somma anticipata dalla Società al Governo sul prezzo di quei beni, ed i 3[5 del valore nominale delle obbligazioni demaniali.

— All'*Adige* di Verona del 1° corrente scrivono da Legnago il 29 giugno:

Vi scrivo due righe in tutta fretta per informarvi di un fatto luttuoso avvenuto ier mattina fra le nostre mura. Un capitano di piazza, certo Gabrielli Fortunato ed un orefice, certo Raimondi Francesco, vennero pubblicamente alle mani. Non si conosce il movente preciso di questo azzuffamento; le versioni sono molte ed io non saprei quale scegliere, tanto più che qualcuna di esse sarebbe piuttosto equivoca. Non ve ne comunico nessuna, aspettando che i dibattimenti, i quali verranno certo fra poco iniziati, pongano il fatto in chiara luce.

Il fatto sta che i due succitati individui passarono alle percosse, e quantunque rimanga ancora ignoto chi fosse il provocatore, si sa però con sicurezza che il Raimondi si ebbe un paio di sciabolate, e che una se la pigliò pure certo Camparo Angelo, caffettiere, il quale era accorso sul luogo coll'idea di rappresentare la filantropica ma pericolosa parte del pacere.

Il capitano Gabrielli venne tosto arrestato, passato agli arresti di rigore e messo a disposizione dell'autorità giudiziaria. Credo che verrà quanto prima trasportato nella vostra Verona per essere rinchiuso in Castel San Pietro.

— Al *Corriere di Sardegna* del 28 giugno scrivono in data del 26 da Lanusei:

Alle ore sette antimeridiane del giorno 20 cadente, il commissario alle esecuzioni sig. Giuseppe

Sessini, restituivasi a Lanusei proveniente dal comune di Villagrande, ove erasi recato per l'esazione, in compagnia del procaccio postale certo Trocanu Giacomo. Una mezz'ora distante da quel abitato venne aggredito da 7 ad 8 individui *col viso tinto in nero per non essere riconosciuti*, alcuni dei quali erano armati di fucile, *usciti* tutti *da* un forte burrone, di cui quelle *località* sono provviste. Due di essi fermarono il procaccio che camminava a piedi, e senza menomamente offenderlo gli dissero alcune *parole*, segno evidente di confidenza, e gli altri bastonarono per bene il commissario, lo gittarono dal cavallo e lo depredarono, credesi, della somma di lire 2,400 e di alcuni altri piccoli oggetti di pochissimo valore.

Il procuratore del Re ha creduto bene nell'interesse della giustizia, mettere in gattabuia il procaccio *Trocanu*, ed intanto questo delegato, il capitano comandante la luogotenenza accompagnati dalla forza si portarono immantinenti a Villagrande. Lode sia intanto ad essi che nel termine di 24 ore seppero dare in mano alla giustizia il bandolo della matassa, mettendo contemporaneamente in istato d'arresto altri due dei colpevoli.

— Ci si dice, scrive il *Giornale di Napoli* del 30 giugno, che gli allievi del *Caracciolo* s'imbarcheranno sul *Cairo* il 21 luglio. Il campo de'loro studi ed esperimenti sarebbe quest'anno l'Adriatico.

Sono arrivati à Torre del Greco i primi saggi della pesca del corallo di quest'anno. V'ha de'pezzi color rosa che si sono già venduti a prezzi altissimi. Si hanno fondate ragioni a sperare che la pesca riuscirà abbondantissima. Sono partite da Torre del Greco molte tartane cariche di provvigioni da bocca per le barche che attendono alla pesca nelle coste d'Africa.

— Al *Ravennate* scrivono da Corigliano-Calabro il 25 giugno che nel territorio di Pietra Paola i briganti ricattarono tre proprietari di quel Comune.

Prestito di Milano. — Ieri, scrivono i giornali milanesi del 2, ebbe luogo la 35ª estrazione del Prestito a premi della città di Milano, e vennero estratte le serie 2001 — 3111 — 7006 — 6520 — 6688 — 5644 — 981 — 7272 — 2703.

Il premio di L. 100,000 fu vinto dal numero 46 della serie 6520, il premio di lire 5000 dal N. 45 della serie 5644, ed i premi da L. 1000 dal N. 16 della serie 2703, dal N. 4 della serie 5644, e dal N. 2 della serie 2001.

Furono poi estratti quattro premi da L. 400, sei da L. 200, quattordici da L. 100 e quaranta da L. 60.

Una tragedia. — Nel *Vessillo d' Italia* di Vercelli del 30 giugno si legge:

Domenica sera, nel vicino borgo di Stroppiana avvenne un fatto atroce, che crediamo opportuno raccontare per filo e per segno.

Luigi Fornaro, uomo sui 34 anni, abile macchinista e mugnaio, consigliere tra i più influenti di quella amministrazione comunale, cittadino di modi notoriamente gentili, benefico, accorto, e tenace ne' suoi propositi, aveva ricoverata dall' infanzia ed allevata come una propria figlia la sua giovinetta cugina, Catterina Ottino nativa di Rive, rimasta orfana di padre e di madre.

Venuta l' età del matrimonio, questa maritavasi con Giuseppe Ferragatta il quale, sin dai primi giorni che l' ebbe seco, dimostrossi geloso e brutale. — Una notte che la povera Ottino era stata più del solito malconcia da lui, risolvevasi di abbandonare *il marito, ed* infatti fuggiva dalla sua casa ricoverando nuovamente in quella dei coniugi Fornaro.

In seguito a questo il Ferragatta veniva arrestato, ed aveva luogo un processo che poi terminava colla desistenza della querela, e colla pratica per la separazione legale dei coniugi.

Da circa tre anni durava la separazione, e vane sempre riuscivano le trattative per farla cessare.

La sera di domenica, verso le sei, il Ferragatta, di ritorno dalla campagna col badile in ispalla, vede il Luigi Fornaro che passeggiava davanti al suo molino, situato sul primo entrare del borgo. — Lo guarda in isbieco e passa oltre. — Va alla sua abitazione, depone il badile, e si aggiusta sotto la giubba un ben affilato falcetto: poi torna frettoloso verso il molino, dove trova ancora il Fornaro. — Guardatosi attorno e vedendosi, o almeno credendosi solo, gli dice: *E quando termineremo l' affare? — È tempo che mi si restituisca la moglie.*

Il Fornaro aveva appena proferita qualche parola di risposta, che il Ferragatta, estratto il suo potente falcetto, eragli addosso, e con replicati colpi atterravalo cagionandogli cinque ferite, delle quali una mortale al collo.

Accorrono con alte grida le donne della casa Fornaro e tra esse la Caterina Ottino. — Il Ferragatta allora insegue questa che corre per rifugiarsi nella porta di un'altra casa vicina, ma sulla soglia s' intoppa e cade. — Il marito le è sopra, e furiosamente vibra anche a lei cinque colpi di falcetto, dei quali uno al collo, che avrebbele dato istantanea morte, se non fosse stato rallentato dalle folte treccie, e da quelli spilloni che sono il distintivo ornamento delle contadine del luogo.

Dopo ciò il Ferragatta prese il largo e si diede a fuggire per la campagna.

L'annunzio dell'orribile caso si sparse in un baleno pel paese, e, penetrato tra la folla raccolta allo spettacolo..... delle *marionette*, dove rappresentavasi un fatto poco diverso, traevala tutta sul luogo dell'atroce delitto.

Dopo pochi minuti il Fornaro spirava, e si poterono prestare le prime cure all'infelice Caterina Ottino, della quale non si conosce ancora quale sarà la sorte.

Un serviziò da amico. — Il *Piccolo Giornale di Napoli* del 30 giugno racconta quanto segue:

Un domatore di bufali, Vincenzo Palo, a Faiano (Salerno) fa una partita a scopa nel caffè del paese con suo nipote Beppe Melella. Beppe vince la prima. Alla seconda. E lo zio non giunge ad impattarla. Alla terza. E la carta sempre contraria. Vincenzo si leva in piedi e dà due schiaffi al nipote. Questi se ne va ingrugnato, ma, rispettoso com'era, senza reagire.

— O che è sta paturnia, Beppe; — gli dice un amico.

— Vedi, ero in caffè; giocavo con lo zio; ed egli, senza nessuna ragione, forse perchè perdeva, mi dà due ceffate.

— E tu?

— E io zitto. Che vuoi fargli? Lo zio è l'occhio diritto di papà.

— Addio, Beppe, sta allegro. Tuo zio è un po'matto, pare, fa che pigli un bagno freddo.

E l'amico che parlava così, Donato Pierno, s'allontana. E che va a fare? Piglia il fucile; cerca Vincenzo Palo, quel tale zio; e gli dà una palla nel groppone che te lo lascia freddo.

Terremoti. — I giornali di Messina annunziano che il 24 verso le 5 pom. fu sentita in quella città una forte scossa di terremoto ondulatorio che non durò meno di 20 secondi.

— Il 24, a Montalbano-Ionico furono sentite a brevi intervalli tre scosse di terremoto, che non fecero danni di nessuna fatta.

— Da corrispondenze del Messico ai giornali francesi togliamo le seguenti notizie relative al terremuoto ivi avvenuto il 15 maggio scorso:

Le scosse furono tre, la seconda delle quali durò 120 secondi. Le oscillazioni furono talmente forti che l' acqua uscì dal bacino di parecchie fontane, che rimasero completamente asciutte. Però nella città di Messico non si hanno a deplorare forti disgrazie.

Nella capitale dello Stato di Ojaca invece avvenne una vera catastrofe.

Cento e tre persone rimasero uccise e 53 ferite. Un terzo di quella città è inabitabile. Il terremoto si estese sino alle miniere dove si ebbero dodici morti e una quantità di feriti.

Anche in diversi altri punti dello Stato vi furono delle vittime e delle case smantellate.

Uragano in Isvizzera. — Nella *Gazzetta Ticinese* del 29 giugno si legge:

La sera del 14 corrente mese fu per la popolazione di Torricella sera di spavento e desolazione. Una forte pioggia, unita a grandine, fece sì, che staccandosi una frana dalla montagna, le acque miste a materie e grossi sassi invadevano pressochè l'intero paese, arrecando incalcolabili danni sia ai particolari, sia alle strade comunali, sia alle sottoposte campagne. Fra questi sventurati, il più danneggiato, si fu Pietro Petrocchi, al quale la violenza dell'acqua, mista a materia, diroccò parte della casa ed una stalla, ove furono affogate sette bestie grosse e le galline, e perdette rame, granaglia, biancheria ecc. Oltre di che gli furono devastati due giardini attigui a detta casa. L'onorevole Municipio si adopera alacremente a far riparare, in modo che non si abbiano a rinnovare simili disastri.

Esecuzioni capitali in Grecia. — L'*Osservatore Triestino* del 30 ha in data del 25 giugno da Atene:

Lunedì passato, alle 7 del mattino, sul campo di Marte, ebbe luogo l'esecuzione dei briganti della banda Arvaniti, condannati ultimamente alla pena di morte dalla Corte delle Assise. La ghigliottina, cui facevano siepe due file di soldati, era attorniata da una immensa folla di popolo. La pena capitale fu eseguita su cinque briganti, perchè al sesto fu commutata la pena di morte in quella del carcere duro a vita. La esecuzione del settimo venne ritardata di alcuni giorni, perchè disse avere da fare importanti rivelazioni.

I cinque condannati morirono coraggiosamente. Uno di essi, per nome Monaco, prima di salire sul patibolo chiese uno sigaro. Due altri briganti, ch'essendo feriti alle gambe non potevano camminare, furono trasportati sul palco fatale dai secondini.

Alle 7 1[4 il carnefice aveva compiuta l'opera sua, e giustizia era fatta.

Disastro ferroviario. — All' *Osservatore Triestino* del 28 scrivono in data del 26 da Leopoli:

Ieri, il treno della ferrovia di Jassy che trasportava passeggieri andò fuori delle rotaie alla distanza di tre casotti di guardia da Poskani. Tre persone rimasero morte e due furono ferite. Per mancanza assoluta di materiale lungo la linea, fu giuocoforza requisire un treno straordinario a Stanislau, stazione che dista 40 miglia dal luogo del disastro.

Si teme che la linea ferroviaria di Jassy venga chiusa.

Bibliografia. — Fu già pubblicato il quinto fascicolo del R. Comitato geologico e noi abbiamo tenuto dietro a questa pubblicazione, che tanto interessa i proprietari e gli industriali del nostro Regno.

L'edizione è fatta con diligenza, con incisioni di cotal precisione, che non farebbero disonore ai migliori artisti.

Vi si leggono studi originali italiani, fra i quali primeggiano sopra tutti quelli del distinto prof. cav. Igino Cocchi e quelli di altri non meno distinti geologi.

Di queste pubblicazioni erano già provvedute tutte le altre nazioni europee, sebbene la loro condizione geologica si potesse dire inferiore per certe produzioni a quella d' Italia, la quale ha certe specialità, che le assicurano, direi, un naturale monopolio, come sarebbero il rame di Toscana, il ferro dell'Elba, i zolfi della Sicilia, i marmi di Carrara e l'acido borico dei Lagoni.

Nè di minore utilità riesce questa pubblicazione perchè dà mano alla carta geologica, la quale è di evidente necessità (ed intendo parlare di quella in grande scala) e che ogni proprietario dovrebbe possedere pel suo terreno, così come ora crede utile di avere le tavole catastali.

Non neghiamo che qualcuno ponga potersi fare una carta come questa per associazione privata, ma havvi a riflettere che basterebbe l' esempio di tutte le grandi nazioni, nelle quali non si credette di seguire questo sistema, oltre di che in Italia son di parere che non potrebbe aver luogo e resterebbe un conato senza effetto di sorta, e ciò in considerazione dello stato delle nostre conoscenze e della nostra coltura.

Facciamo voti affinchè il governo prosegua ad aiutare efficacemente questa benefica istituzione.

Firenze, 30 giugno. D. M. P.

NOTIZIE ULTIME

La Camera ha cominciata la sua tornata con l' appello nominale, secondo era stato proposto ieri da alcuni deputati di sinistra. Questa mozione aveva per iscopo di accendere lo zelo de' deputati, ma ha per risultato di far perdere alla Camera un'ora ed anco di trarre in inganno molta gente. Perciocchè quanti deputati non si trovano all'ora dell'appello, che poi se ne vanno pei fatti loro e non compariscono più durante la seduta?

Ciò che adunque resta di certo è la perdita del tempo e nient'altro.

La Camera, dopo aver nella tornata d'oggi approvata la legge per la proroga della facoltà accordata al governo di decretare l' aggregazione di comuni e loro frazioni, ed il trattato di commercio con la Spagna, ha risolta la quistione dell'aumento pel 1871 del decimo alla tassa della ricchezza mobile.

Molti erano gli oratori inscritti contro la proposta, niuno in favore, ciò che poteva render perplessi intorno al risultato del voto; ma quelli che parlarono contro ci sembrano aver contribuito assai a scemare il numero degli avversari. L'on. Nisco ha combattuta la mozione con tutto l'arsenale delle ragioni che si possono schierare contro una tassa gravosa, e gli altri inscritti pare che considerassero il discorso suo abbastanza valido, per render inutile ogni altra argomentazione. Eglino rinunciarono perciò a parlare. Senonchè le risposte del relatore e del ministro di finanza indussero l'on. Maiorana-Calatabiano e l'on. Rattazzi a romper una lancia contro la proposta, che fu difesa dagli on. Minghetti e Sella.

Veramente non ci pareva che questa proposta dovesse suscitar un'opposizione assai viva, sopratutto da quella parte della Camera da cui mossero la mozione di elevar la ricchezza mobile alla dignità della fondiaria, in fatto di contribuzione, e l'altra di portar la tassa sulla rendita pubblica a 20 per cento. Ma il bello si è che gli argomenti posti in campo e su cui più insistettero gli avversari dell'aumento del decimo, sono quelli che avremmo compreso si facessero valere contro l'aumento della imposta da 8 80 al 12 per cento. Questa tassa è più che gravosa, esorbitante. È uno sforzo che si richiede alla ricchezza mobile per migliorar le condizioni di finanza, ma, come tale, cosa del tutto anomala, giustificata da condizioni anomali, e che deve esser modificata appena queste diventino più tollerabili. Chiunque abbia studiata la materia delle contribuzioni, non può darci torto. Ma dacchè fu ammessa la tassa al 12, si può ritener come pericoloso l'aumento del decimo per l'anno 1871?

È strano che siasi combattuto il decimo perchè provvisorio, e dichiarato preferibile pel credito che fosse definitivo. E come? Perchè se il ministro ha da emettere della rendita dovrà scontar il decimo come fosse duraturo. Bell'argomento! Ma è l'imposta sulla rendita che ne determina i corsi? E la fiducia nella ristorazione della finanza e nel pareggio non giova assai più al credito che non possa nuocergli il decimo?

Fu detto che in Inghilterra la tassa della rendita fu ognora mite e non oscillante. Per tacere di tempi più lontani, chi può aver dimenticato che la imposta vi fu portata a circa 10 per cento durante la guerra di Crimea, affine di non chiedere i mezzi di cui abbisognava esclusivamente al Credito? In pochi anni l'imposta è discesa da 10 ad uno e due terzi per cento. E si assevera che è stata sempre ferma e quasi immutabile?

La Camera, un po' incerta dapprincipio, si è rassicurata in seguito, e venuto il momento della votazione, l' articolo terzo, riguardante l'aumento, è stato approvato.

Il Comitato privato della Camera aveva a discutere stamane un progetto di legge di capitale importanza, e che in altro tempo ed in altre condizioni vi avrebbe attratto un gran numero di deputati.

Trattavasi della legge della libertà delle Banche, quistione gravissima, intorno alla quale si sono scritti tanti volumi da formarne una biblioteca.

I deputati intervenuti alla seduta non ascendevano che ad una quarantina, e pressochè tutti di sinistra.

La discussione fu breve e punto appassionata.

Fu adottata una mozione per la quale la Giunta ha l' incarico d'esaminare il progetto in relazione alla condizione attuale del credito ed al progetto di convenzione con la Banca Nazionale, con facoltà di sospenderlo, stante il corso forzoso.

Dovevasi poscia procedere alla nomina della Giunta. Ne sarebbe, secondo l'uso, stato incaricato il presidente, o sarebbe stata fatta a scrutinio segreto?

Il Comitato, essendo composto quasi esclusivamente di deputati di sinistra, era naturale che, se esso nominava la Giunta, questa sarebbe tutta di sinistra. Pure non si volle concedere al presidente di nominarla, sebbene fosse l'on. Pianciani, ciò che ha fatto sì che qualche deputato del centro si astenesse dal votare.

Procedutosi allo scrutinio segreto risultarono eletti a comporre la Giunta gli on. Seismit-Doda, Ferrara, Rattazzi, Maiorana-Calatabiano, Avitabile, Servadio e Sineo.

Il Comitato ha poscia approvata la legge per l' istituzione de' magazzini generali. Per questo la nomina della Giunta fu affidata al presidente.

Il senatore comm. Bella, il quale doveva lasciar l'ufficio di commissario generale delle strade ferrate, ha consentito di tenerlo per continuare i suoi servigi finchè siano terminati i lavori e le discussioni riguardanti le convenzioni per le strade ferrate.

Taluni giornali, scrive la *Gazzetta Ufficiale* del 2 corrente, asserirono che due bande armate, complessivamente d'una ventina di persone, occupavano la montagna di Bivona presso Raffadali, e quella di Sciacca (provincia di Girgenti).

Siamo autorizzati a dichiarare che la notizia è priva di fondamento, e che in nessuna delle provincie della Sicilia si aggira alcuna banda armata.

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 annunzia che sono state fatte nel personale dei prefetti del Regno disposizioni, per le quali

il comm. Malusardi Antonio, prefetto a Foggia, *è* tramutato a Forlì;

il cav. Solinas Raffaele, da Siracusa a Foggia;

il cav. Basile Achille, da Girgenti a Siracusa;

il cav. Alvigini Federico, già prefetto a Grosseto, è destinato a Girgenti,

ed il cav. Salaris Efisio da Porto Maurizio è tramutato a Campobasso.

SOTTOSCRIZIONE

in favore degli italiani poveri della Colonia di Costantinopoli danneggiati dall'incendio.

Somma delle liste precedenti	L.	3202
S. A. R. il duca d'Aosta	»	1000

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 1. — Corpo legislativo. — Si discute il progetto di legge che regola definitivamente il bilancio dell'esercizio 1869. Keratry sviluppa un suo emendamento con cui domanda che sia presentato alla Camera il rapporto sui conti del Monte di Milano. Ségris dimostra che gl'interessi francesi furono pienamente tutelati.

La Camera approvò la legge sul contingente con 203 voti contro 31.

Vienna, 1. — Cambio su Londra 119 90.

Parigi, 1. — Prévost Paradol partì oggi per l'America.

Washington, 30 *giugno*. — Il Senato respinse il trattato d'annessione della baia di Samana.

Bruxelles, 2 — Il *Journal de Bruxelles* annunzia che il ministero è definitivamente formato. Il barone d'Anethan assume la presidenza del gabinetto e gli affari esteri; Cornesse la giustizia; Kervin l'interno; Tack le finanze; Jacobs i lavori pubblici e Guillaume la guerra.

Copenanghen, 1. — Oggi fu chiusa la sessione del Reichstag con un messaggio reale.

Parigi, 2 — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che promulga la Convenzione di estradizione conclusa il 12 maggio tra la Francia e l'Italia.

Washington, 1. — Il Senato respinse un emendamento che proponeva di mettere una imposta sull'interesse dei *bonds* dello Stato.

La Camera dei rappresentanti adottò senza emendamenti il *bill* di Schank, per l'ammortamento del debito pubblico.

Londra, 1. — La Camera dei comuni ha respinto con 257 voti contro 32 l' emendamento di Dixon, tendente a domandare l' istruzione gratuita.

Madrid, 1. — È smentita la voce che siano comparse alcune bande carliste.

È inesatto che il capitano generale di Cuba abbia domandato rinforzi.

Lisbona, 1. — Sono scoppiati alcuni disordini a Lamego.

Berna, 1. — Il governo badese domandò di accedere al trattato del 15 ottobre relativo al Gottardo.

Vienna, 1. — La *Gazzetta di Vienna* pubblica due lettere imperiali, colle quali vengono accettate le demissioni del ministro delle Difesa pubblica, Widmann, e s'incarica provvisoriamente il conte Potocki della direzione di questo ministero.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 2 luglio

	1°	2
Rendita francese 3 °[o . . .	72 62	72 65
» » report. . .	— —	— —
» italiana 5 °[o . .	60 22	60 15
» » in contanti.	— —	— —
Sconto Rendita Italiana . .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lombardo-venete. .	428 —	427 —
Obbligaz. » .	244 (*)	224 —
Ferrovie Romane	55 50	— —
Obbligaz. » .	138 —	138 50
Ferrovie Vittorio Emanuele .		
Obbligaz. Id. 1863 .	162 50	161 50
Obbl. Ferrovie Meridionali .	173 50	173 —
Cambio sull'Italia	2 1[8	2 1[4
Credito Mobiliare francese .	232 —	227 —
Obblig. della Regia tabacchi.	— —	— —
Azioni	680 —	680 —

Vienna, 2

Cambio su Londra . . . — —

Londra, 2

Consolidati inglesi . . . . 92 7[8

(*) *Coupon stacc.*

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 2 luglio.

5 °[o.	C. l.	59 20	d.	59 15
Id.	FC. l.	59 72 50	d.	59 67 50
3 °[o.	C. l.	36 40	d.	36 30
Impr. naz. pag. 5 °[o	N. l.	86 60	d.	86 40
Obbl. Beni Ecclesiast.	FC. l.	78 80	d.	78 70
Az. Regia coint. Tabacchi, carta . .	N. l.	683 —	d.	— —
Obbl. 6 °[o Regia Tabacchi, carta. . .	N. l.	— —	d.	460 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869 .	C. l.	1960 —	d.	1955 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869.	N. l.	— —	d.	2380 —
Obbl. SS. FF. RR. .	FC. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	209 —	d.	— —
Obbl. 3 °[o delle sudd.	FC. l.	167 —	d.	166 —
Az. SS. FF. Merid. .	FC. l.	359 —	d.	358 —
Obbl. 3 °[o delle dette	N. l.	178 —	d.	— —
Obbl. deman. 5 °[o in serie complete . .	N. l.	455 —	d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele . . .	FC. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— —	d.	140 —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	215 50	d.	— —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 °[o .	N. l.	— —	d.	875 —
5 °[o it. in picc. pezzi	N. l.	— —	d.	60 —
3 °[o id. id. id.	N. l.	— —	d.	37 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— —	d.	88 —
Napoleoni d'oro . .	FC. l.	20 41	d.	20 39

Prezzi fatti del 5 °[o 59 22 17 - 15 liquid.

Borsa di Genova del 1° luglio

		Ult. corso	Cor. pr.
5 °[o Rendita italiana	cont.	61 80	61 80
» » »	f. m.	— —	61 85
Banca d'Italia . . .	f. m.	2380 —	2378 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	517 —	515 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	873 —	867 —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

Borsa di Milano del 1° luglio

		Nom.	Pr. fatti.
Rendita italiana 5 °[o	cont.	— —	59 40
» » 5 °[o	f. m.	— —	59 77
Az. Banca Nazionale	cont.	2370 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	f. m.	— —	358 —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia	centr.	— —	— —
» » Meridionali	f. m.	178 —	— —
» Beni demaniali	cont.	450 —	— —
» » »	f. m.	451 —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	83 —	— —

Borsa di Torino del 1° luglio

Corso legale 59 32 1[2

Banca Nazionale c. d. m. in c.

Pezzo d'oro da fr. 20 da L. 20 43 a 20 41.

Avviso al commercio. Vedi quarta pag.

Vedi quarta pag.

TEATRI DEL 3 LUGLIO

PRINCIPE UMBERTO. — Opera *Il Barbiere* — Ballo *Nelly*.

R. POLITEAMA — Opera *Il furioso* — Balli *Il Corsaro*. — *Evelina*.

ARENA NAZIONALE — Alle ore 5 1[2 *Giorgio Gandi* — Alle 8 1[2 *Diana di Lys*.

ARENA GOLDONI — A ore 5. *Il lavoro e la ricchezza degli operai* — A ore 8 *Cuore ed arte*.

GIARDINO ZOOLOGICO. — Gran Festa Campestre.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO-LETTERARIO DI E. TREVES

ASSOCIAZIONI APERTE PER IL SECONDO SEMESTRE DEL 1870

IL CORRIERE DI MILANO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

di grandissimo formato

Rivista politica. — Rivista della stampa italiana, della stampa estera. — Carteggi particolari da Firenze, da Roma, da Torino, da Napoli, da Palermo, da Parigi, da Vienna, ecc. — Lettere parlamentari. — Telegrammi particolari. — Articoli economici di G. Boccardo. — La settimana letteraria, di Petrucelli della Gattina, F. D'Arcais, E. Torelli, ecc. — La settimana teatrale, di P. Ferrari. — Rivista scientifica, di C. Marinoni. — Rivista agraria, di A. Caccianiga. — Rivista industriale, dell'ingegnere L. Trevellini. — Cronaca di A. Boito, ecc.

Romanzo di A. G. BARRILI in Appendice:

I ROSSI E I NERI

Centesimi **15** al numero.

Il Corriere esce ogni giorno in grandissimo formato, a cinque colonne in caratteri nuovi, fusi appositamente, e carta sopraffina, fabbricata appositamente.

In pochi mesi di vita (esso nacque il 6 dicembre 1869) il **Corriere** ha già conquistato un posto principale nella stampa italiana per la moderazione della sua polemica, per la moltiplicità e sicurezza delle sue informazioni, e per il valore riconosciuto dei suoi collaboratori, in tutti i rami.

		Anno	Sem.	Trim.
MILANO . . .	It. L.	**36**	**19**	**10**
REGNO D'ITALIA	It. L.	**40**	**21**	**11**

Per l'estero aggiungere le spese di posta.

Si ricevono pure associazioni mensili: Per L. **3 50** in Milano; L. **4** in tutta Italia.

PREMIO STRAORDINARIO

Ogni associato riceve **gratuitamente**, per tutta la durata della sua associazione, **L'UNIVERSO ILLUSTRATO**, ch'esce ogni domenica in 16 pagine a tre colonne.

Gli associati semestrali che si associeranno a tutto dicembre, mandando it. L. **19** in Milano e **21** in tutto il Regno, riceveranno in dono a Natale, oltre al giornale illustrato, **un almanacco per l'anno 1871**.

Gli associati annui che mandano L. **36** in Milano, e L. **40** in tutto il Regno, ricevono:

1° Il giornale illustrato, come sopra, per tutto l'anno; 2° l'almanacco; ed inoltre, riceveranno in dono l'opera recente e importantissima del prof. Luigi Palma: **DEL POTERE ELETTORALE NEGLI STATI LIBERI** (un volume di pag. 464, che costa L. 4).

L'ORIENTE PITTORESCO

Quadri storico-geografici descrittivi

Disegnati dal vero da **A. LOFFLER**

descritti da **M. BUSCH.**

Tradotta dall'orig. tedesco dal prof. F. PASTRELLO

Le 23 incisioni che adornano quest'opera posseggono un merito eminentemente artistico: i relativi disegni furono eseguiti sul luogo dal paesista *A. Löffler*: il testo dal dott. *Busch*, distinto e notissimo autore che si recò per tre anni consecutivi nell'Oriente.

Si pubblica in 16 fascicoli in formato 4° grande.

Ogni fascicolo contiene due incisioni in acciaio artisticamente eseguite, nonchè il relativo testo.

Ogni mese escono uno od al più due fascicoli — Sono usciti **7** fascicoli.

Il prezzo di ogni fascicolo è di it. L. 1 50.

L'UNIVERSO ILLUSTRATO

GIORNALE PER TUTTI

Esce tutte le domeniche

Vero giornale delle famiglie e del popolo, esso non ha risparmiato nessun sacrificio per conquistare il posto che occupa alla testa di tutte le pubblicazioni illustrate. Oltre alla bellezza e all'attualità delle sue incisioni, l'*Universo Illustrato*, diretto dal cav. E. Treves, primeggia per il testo che può rivaleggiare con le più celebri riviste, e si vedono succedersi nelle sue colonne i nomi degli scrittori più amati e più eminenti del nostro paese, come G. Boccardo, M. Lessona, P. Lioy, Dall'Ongaro, A. G. Barrilli, P. Mantegazza, G. Prati, L. Settembrini, G. Zanella, N. Tommaseo, B. Zendrini, C. d'Ormeville, R. Colucci, L. Capranica, ecc.

Esce in tutt'Italia tutte le domeniche, in 16 pagine grandi a tre colonne. — Gli associati ricevono *in dono* al fine d'ogni volume la coperta, il frontispizio e l'indice.

L. **8** l'anno - **4** il semestre - **2** il trimestre.

Un mese di saggio **65** *centesimi*

SUPPLEMENTO DI MODE

Si compone di un figurino colorato al 2° numero di ogni mese, di una grande tavola di ricami al 4° numero di ogni mese, e di una tavola di tappezzeria o lavori all'uncinetto ogni trimestre. L'associazione all'*Universo Illustrato*, col *Supplemento di mode*, costa L. **14** l'anno, **7** il semestre, **3 50** il trimestre, franco in tutto il Regno.

L'anno I, II e III (1867 a 1869) sono completi. Essi formano ciascuno un volume di 856 pagine a tre colonne, con oltre 430 incisioni, costano L. **8** ciascuno. — L'anno IV è in corso di pubblicazione.

LA SCIENZA DEL POPOLO

RACCOLTA DI LETTURE

SCIENTIFICHE POPOLARI FATTE IN ITALIA

A centesimi **25** *al volume*

Ogni sabato esce un elegante volumetto, che contiene la trattazione di un argomento completo, fatta da uno od altro dei più distinti professori delle Università italiane. È una conversazione scientifica per settimana. Questa acclamata raccolta ha già completa la *prima serie di* 100 *volumi* scritti da Matteucci, Mamiani, Cocchi, Generali, Herzen, Canestrini, Lioy, Namias, Saredo, Sestini, Denza, Milani, Vegni, Parlatore, Villari, Donati, Selmi, G. Cantoni, Gabelli, Ponsiglioni, Marchi, ecc. Si manda l'indice a chi lo richiede.

È APERTA L'ASSOCIAZIONE

alla *Seconda Serie* di altri cento volumi

Per 100 volumi, 20 lire anticipate

» 50 » 11 »

Centesimi 25 al volume.

Gli associati avranno titolo di *Soci promotori della scienza del popolo*. I loro nomi saranno stampati sui volumi stessi della *Scienza del Popolo*.

Fra le letture in pronto per la nuova serie possiamo già annunziare: *le spugne e i coralli*, del prof. Pietro Marchi, con 2 litografie; *la terra*, del prof. Donati, direttore dell'Osservatorio di Firenze; *la zoologia odierna*, del prof. G. Canestrini e *la moneta*, del prof. G. Seletti.

La prima serie completa costa L. 24.

LA SACRA BIBBIA

ANTICO E NUOVO TESTAMENTO

illustrata da 230 grandi quadri

DI GUSTAVO DORÉ

E IL TESTO ORNATO DA GIACOMELLI

È APERTA L'ASSOCIAZIONE

al 2° ed ultimo volume

Del secondo volume escono regolarmente due numeri per settimana.

25 centesimi il numero

Ogni numero comprende 4 pagine di testo ed un gran quadro di Doré.

Cinque numeri formano una dispensa. La dispensa consta quindi di 20 pagine di testo e 5 quadri di Doré; il tutto avvolto in una coperta, e rotolato con cura, si manda franco per la posta. Esce una dispensa ogni 20 giorni.

Una lira e 25 cent. la dispensa

Chi manda lire 23 rimane associato a tutto il secondo volume, edizione di lusso. Chi manda lire 45, riceve il primo volume, e rimane pure associato al secondo. Per l'edizione di gran lusso, mandar lire 60 per ciascun volume.

È aperta l'associazione al 1° volume

Mentre imprendiamo alacremente la stampa del Secondo ed ultimo volume, riapriamo l'associazione al primo per comodità di quelle famiglie che non volessero sborsare in una volta tutto il prezzo.

Il primo volume è composto di 530 grandi pagine in foglio a due colonne con 120 quadri di Doré. Eccone il prezzo:

Prezzo del primo vol., ediz. di lusso L. 25

Il medesimo legato in tela con fregi d'oro . . . . » 30

Prezzo del primo vol., ediz. di gran lusso » 60

Il medesimo legato in tela con fregio d'oro . . . . » 66

Chi desidera avere lo stesso volume in associazione può ottenerlo a dispense. Ogni dispensa consta di 20 grandi pagine in foglio, e 5 grandi quadri di Doré. Ogni dispensa costa L. 1 25 nell'edizione di lusso; L. 3 nell'edizione di gran lusso. Il socio dichiara ogni quanto tempo desidera ricevere una dispensa, e manda il pagamento anticipato di ciascuna di esse. Il socio può abbreviare a suo piacere il tempo della consegna, essendo l'opera già completa.

L'edizione di gran lusso è una rarità bibliografica, essendo tirata solo a 300 esemplari. Ogni esemplare è numerato e porta il nome dell'associato.

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

a centesimi 5 il numero

DUE NUMERI PER SETTIMANA

Se ne tirano 45,000 esemplari

Ogni settimana pubblica una biografia con un ritratto; una veduta di città Italiana con descrizione relativa; una veduta di città straniera con descrizione relativa; un articolo di scienza popolare, di storia naturale, di nuove invenzioni, con relative incisioni; una Cronaca settimanale, con una o più incisioni di attualità, un romanzo *illustrato;* un quadro o una statua d'autore celebre, antico e moderno. Fra gli argomenti più interessanti si additano ora: *L'Infanzia degli Uomini celebri* (illustr.); *I capolavori dell'arte italiana* (illustrato); *L'aneddoto nella storia.* Il successo favoloso di questo giornale si accresce ogni giorno; e non vi ha borgo e villaggio in Italia dove non non ne penetri qualche copia.

Ogni Domenica e ogni Giovedì esce un foglio di 24 colonne con 4 o 5 incisioni, per soli 5 centesimi.

Prezzo d'associazione:

Anno **L. 5.** — Semestre **L. 2 60.**

LA VITA E I COSTUMI

degli animali

DI LUIGI FIGUIER.

Opera illustrata da più di 3000 magnifiche incis.

L'OPERA È DIVISA IN 6 VOLUMI:

I. *I mammiferi*, con numerose note ed aggiunte sulle razze ovine, bovine e cavalline in Italia. Un magnifico volume di 320 pagine a due colonne con 282 incisioni (completo).

II. *Gli uccelli*, con numerosi estratti dell'opera di Paolo Savi sugli uccelli. Un magnifico volume di 228 pagine a due colonne con 305 incisioni (completo).

III. *I rettili, gli anfibii ed i pesci*, con aggiunte di Gené, Issel, Bonaparte, De Filippi, Carlo Cattaneo, Lessona, Cetti, Marinoni, ecc. Un magnifico volume di 196 pagine a due colonne con 161 incisioni (completo).

IV. *Gl'insetti* (in corso).

V. *I molluschi ed i zoofiti.*

VI. *L'uomo e la razza umana.*

Ogni volume sta perfettamente da sè e l'associazione non è obbligatoria che per un volume alla volta.

Ogni volume comprende da 30 a 40 fascicoli di otto pagine a due colonne nello stesso formato della *Storia della Natura* di Pouchet e con egual ricchezza d'illustrazioni.

CENTESIMI **10** IL FASCICOLO.

Se ne pubblicano due fascicoli per settimana.

Chi si vuole associare anticipatamente a tutta l'opera, mandi **Lire diciotto.**

Sono già completi i tre primi volumi, che separatamente si vendono a L. 4 l'uno (e L. 8 nell'edizione di lusso). Si può averli elegantemente legati, aggiungendo L. 2 per la legatura di ciascun volume. È presso al termine il quarto.

LE GRANDI INVENZIONI

ANTICHE e MODERNE

Opera compilata da B. BESSO

È aperta l'associazione al III volume al prezzo di **L. 3 50.**

Il terzo ed ultimo volume comprenderà: la fotografia; lo stereoscopio; le macchine elettriche; il parafulmine; la pila di Volta; apparati elettrici e magnetici; il telegrafo; i ponti sospesi; gli orologi; la galvanoplastica; i vari mezzi d'illuminazione; la filatura e la tessitura, ecc.

I VOLUMI I E II SONO COMPLETI E CONTENGONO:

Vol. I. La stampa; la stereotipia; la litografia; l'incisione; la carta; la polvere da cannone e le armi da fuoco; il termometro; il barometro; le macchine pneumatiche e di compressione; il perforamento del Moncenisio; le strade ferrate atmosferiche e la posta pneumatica; la bussola; gli aerostati; il vetro; l'arte ceramica; strumenti d'ottica; il microscopio; il telescopio.

Vol II. I fari; battelli e segnali di salvamento; le macchine a vapore; le macchine a gas e ad aria calda; i battelli a vapore; le strade ferrate.

Essi formano due magnifici volumi di 270 pagine ciascuno, a due colonne, con 259 incisioni. **L. 4** il volume. (Furono tirati pochi esemplari di una edizione di lusso al prezzo di **L. 8** il volume).

IL GIRO DEL MONDO

Giornale di geografia, viaggi e costumi

Tutti conoscono questo celebre giornale, unico nel suo genere, nella ricchezza delle incisioni e nella inaudita diffusione. Esso si pubblica in 11 capitali ed in 11 lingue diverse. L'edizione italiana esce in Milano da 6 anni, ed ha avuto il merito di raccontare ed illustrare i recenti viaggi di Livingstone, di Speke e Grant, di Baker, di Vambery, di Humbert al Giappone, di Hayes al mar polare, di Wey a Roma, del dott. Blanc in Abissinia, di Simonin fra gl'indiani Pelli-Rosse, e nelle isole del guano, di Agassiz al Brasile, di Raynal nelle isole Auckland, di Burton fra i Mormoni, di Doré in Spagna, di Dora d'Istria al golfo della Spezia, di Carlo Grad sul Monte Rosa, le caccie di Andersson e di Baker, ecc. — Molti amanti degli studi geografici esprimevano il dispiacere che un tal giornale non potesse avere la massima popolarità a causa del suo prezzo elevato. Perciò gli Editori, pur continuando l'edizione di lusso hanno cominciato col luglio 1868 a pubblicare un'edizione popolare, che costa meno della metà, ed ha la differenza soltanto nella carta e nella mancanza della copertina. Eccone i prezzi:

EDIZIONE DI LUSSO.

Anno L. **25** — *Sem.* L. **13** — *Trim.* L. **7.**

centesimi **50** il numero

EDIZIONE POPOLARE

Anno L. **10** — *Sem.* L. **5** — *Trim.* L. **2 60.**

centesimi **20** il numero.

Ogni semestre forma un volume di 416 pagine, con oltre 200 grandi incisioni, e gli associati ricevono al fine dei volumi la coperta ed il frontispizio. Esce un fascicolo di 16 pag. ogni giovedì.

I nove volumi della prima serie (1864 a 1868) presentano complessivamente pagine 3570 con 2250 incisioni e 103 carte geografiche. Costano L. 100.

Della nuova serie sono usciti **quattro** volumi che costano ciascuno L. 13 nell'edizione di lusso e L. 5 nell'edizione economica.

È APERTA L'ASSOCIAZIONE

al quinto volume che incomincia col 1° luglio 1870. Fra i viaggi che ne faranno parte, possiamo già annunziare una visita di L. Simonin a quelle *miniere del Creusòt* che da qualche tempo destano tanta attenzione, un *viaggio in Portogallo*, la *Mosopotamia*, ecc.

STORIA DELLE RIVOLUZIONI IN ITALIA

PER GIUSEPPE FERRARI

Deputato al Parlamento

Prima ediz. ital. con numerose aggiunte dell'autore

Quest'insigne opera storica esce per la prima volta in italiano. L'autore la scrisse durante il suo esilio a Parigi; e l'edizione francese, pubblicata dall'editore di Guizot, di Villemain, di Cousin, è da lungo tempo esaurita. L'autore stesso ne dà ora l'edizione italiana, arricchita di nuovi studi, di nuove ricerche importanti. Non occorre far gli elogi d'un'opera che eccitò l'esame dei dotti e degli storici di tutte le nazioni; che riscosse l'ammirazione di Renan, di Proudhon, di Montanelli, d'Arnaud de l'Ariège, di Zeller. Il Ferrari applicò a tutta la storia d'Italia la filosofia del Vico.

L'edizione italiana esce a dispense di **96** *pag. in-8 in caratteri nuovi.*

Costa UNA LIRA la dispensa.

Da *sei* a *sette* dispense formeranno un volume. — L'Opera completa sarà compresa in **3** grandi volumi di **600** a **700** pagine circa.

Sono uscite quattro dispense

e si pubblica regolarmente una dispensa ogni 20 giorni. *Chi manda* **L. 18**

si terrà associato a tutta l'opera.

Mandare 10 centesimi in francobolli pei manifesti particolareggiati di ogni pubblicazione.

Dirigere associazioni e vaglia, allo Stabilimento Tipografico-Letterario di **E. TREVES** in Milano.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone